

SCRIGNI D'ARTE/6 Tante opere contemporanee e un'"eredità" preziosa negli spazi di via Polenghi a Lodi

Fondazione Bpl, i tesori di "Dinìn"

Un'incisione di Boccioni, una tempera di Sironi e la "Testa di Santa" appartennero alla poetessa lodigiana Ada Negri

di **Marina Arensi**

Un'incisione di Umberto Boccioni, una tempera di Mario Sironi, e una tela con una "Testa di Santa" di un anonimo autore del Seicento: opere che nulla hanno in comune, se non il fatto che le troviamo una accanto all'altra, su una parete dell'ufficio del presidente della Fondazione Banca Popolare di Lodi, Duccio Castellotti. La loro presenza ha una ragione, significativa in particolar modo per i lodigiani che hanno nella figura di Ada Negri uno dei personaggi simbolo della città, di cui si celebreranno nel 2020 le manifestazioni per i 150 anni dalla nascita.

A "Dinìn", la poetessa nativa di Lodi appartenevano infatti le tre opere che costituiscono ora il fiore all'occhiello della raccolta d'arte della Fondazione, acquistate presso gli eredi insieme al poderoso archivio con centinaia di manoscritti, carteggi e dattiloscritti autografi di importanti personaggi dell'epoca, per evitare che il patrimonio venisse disperso al di fuori della città e del territorio: il fondo documentario è ora fruibile attraverso il database Mani.

Dai tre preziosi quadri, la raccolta si estende alle altre sale della sede presso lo Spazio Tiziano Zalli di via Polenghi Lombardo, una vera vetrina espositiva con oltre un centinaio di opere di autori della contemporaneità, lodigiani e non solo. La loro presenza è strettamente legata a uno degli ambiti di intervento della Fonda-



Da sinistra la tempera di Sironi, la "Testa di Santa" di un anonimo e l'incisione di Boccioni appartenute ad Ada Negri, sotto un vaso di Caterina Benzoni e alcune opere alla Fondazione Bpl (foto Ribolini)



zione, che insieme al sociale e alla sanità, alla scuola e alla pubblicazione di volumi per la valorizzazione del patrimonio del Lodigiano, si rende promotrice di mostre presso lo Spazio Bipielle Arte e nella sua stessa sede: alle esposizioni del ciclo "Mattonelle d'Artista", che ha visto sfilare dal suo avvio nel 2011 oltre settanta artisti nella primitiva collocazione di piazza Vittoria, è subentrata dallo scorso anno la serie "Arte in atrio" nello spazio attuale. Nasce dalle

donazioni dei protagonisti delle mostre la raccolta d'arte che compone alle pareti una sorta di grande mosaico dove le "tessere" sono tele, carte o superfici modellate nel formato 50x50, ciascuna firmata da uno degli autori.

Si rivedono così opere di Pier Manca e di Domenico Mangione, di Claudia Marini e Bruna Weremeenco, Kikoko, Milena Barberis, Gabriela Bodin, Franchina Tresoldi e Loredana De Lorenzi: e questo per citare solo una selezione delle

presenze, nell'insieme leggibile anche come una documentazione per immagini delle iniziative organizzate. Nomi differenti, e opere in più libere dimensioni, per gli autori che sono stati ospitati nel prestigioso Spazio Bipielle.

La visita permette di scoprire un paesaggio pieno di vuoto di Pierpaolo Curti e un vaso decorato da Caterina Benzoni, una terracotta di Ornella Bernazzani e una tempera di vicinanza informale firmata Ugo Maffi. Incisioni per

Luigi Volpi, Teodoro Cotugno e Franchina Tresoldi e un paesaggio africano per Luigi Poletti; uno "Studio per Ofelia" insospettabilmente di Adriano Rossoni, un bel dipinto di Tindaro Calia e la visionarietà di Angelo Palazzini.

Scatti di Oliviero Ferri, Paolo Ribolini e Alberto Martinenghi documentano le rassegne dedicate alla fotografia, che alla Fondazione occupa uno spazio particolare grazie all'archivio di Franco Razzini: lo storico fotografo lodigiano ha donato all'ente la sua raccolta online di circa diecimila immagini, che sarà gradualmente pubblicata sul sito internet www.fondazionebancapopolaredilodi.it/la-fondazione/ dove risulta in parte già visibile. Un approfondimento intorno ai tre piccoli quadri che furono cari alla poetessa, e che sarebbe bello vedere nella mostra che allo Spazio Bipielle Arte costituirà uno degli eventi del centocinquantesimo, rivela che la tela con l'immagine della Santa fu da lei acquistata per essere collocata sopra la testata del letto.

Furono invece gli stessi Boccioni e Sironi a donare alla Negri le loro opere: del primo è l'incisione ad aquaforte e puntasecca da lui firmata, e la "Figura distesa" sullo sfondo di un paesaggio di campagna raffigura proprio l'amico Sironi, secondo l'ipotesi dell'incisore Luigi Bartolini e del fratello dello stesso effigiato. L'incisione è datata 1907, l'anno del trasferimento di Boccioni nel capoluogo lombardo. A Milano, negli anni precedenti la sua adesione al futurismo, si fa risalire la maggior parte della produzione incisoria dell'autore, composta da soli trentatré pezzi: un dato che aggiunge a quest'opera singolarità e valore. ■